

## Qualità della vita e agricoltura: oltre il PIL

Marco Grasso

Il Prodotto Interno Lordo (PIL), ossia il reddito generato da un sistema socio-economico – uno stato, una regione, una città – durante un determinato intervallo di tempo, è il principale indicatore economico. Esso fornisce una misura di crescita economica, ma non è in grado di identificare il livello di qualità della vita, neppure nella accezione più limitata di benessere. Il PIL è semplicemente una misura del reddito prodotto delle transazioni monetarie che avvengono sul mercato di riferimento: non intercetta alcune voci rilevanti, mentre ne registra inopportune altre.

Le grandezze che andrebbero escluse dal PIL, per pervenire a un indicatore più vicino al concetto di qualità della vita, fanno riferimento alle attività che, pur dando luogo a transazioni economiche e generando un reddito, hanno origine dai danni (distruzione di ricchezza) prodotti dall'attività umana (disinquinamento, contrasto della criminalità) o da eventi naturali (adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, ricostruzione dopo un sisma). Di converso, il PIL dovrebbe includere correzioni alle sue componenti in risposta a sviluppi nei sistemi di misurazione (anche per le attività non di mercato) o a nuove definizioni delle componenti stesse, più attente alla mutata struttura e dinamica dell'attività economica (beni intangibili, capitale umano); e componenti riferite ad attività che tradizionalmente esulano dalla contabilità nazionale (domestiche, volontaristiche, sommerse).

Tuttavia, il PIL è ancora oggi erroneamente utilizzato come indicatore di benessere, a dispetto dell'avvertimento di Kuznets – Nobel per l'economia e padre del PIL – secondo cui il benessere di una nazione non può essere rappresentato da una misura di reddito nazionale. Addirittura, il vocabolario politico e la vulgata mediatica hanno indotto l'opinione pubblica, non solo in Italia, a vedere nel PIL una misura della qualità della vita.

La comunità scientifica però, almeno a partire dal grido di allarme lanciato dal *Club di Roma* nei primi anni settanta del secolo scorso, con il *Rapporto sui Limiti dello Sviluppo*, sposta l'attenzione dal concetto, puramente quantitativo, di crescita verso l'individuazione di percorsi di sviluppo che permettano di mantenere ed evolvere qualitativamente il benessere raggiunto. Più precisamente, l'obiettivo diventa il raggiungimento di una nozione più ampia e prospettica di benessere attraverso la ricerca dell'equilibrio fra sistema economico, sociale e ambientale, la conservazione degli stock di risorse disponibili, e il controllo dei flussi e dei meccanismi di interazione fra i tre sistemi.

A fronte di ciò si è progressivamente manifestato un ambito di ricerca centrato sulla sostenibilità dello sviluppo, che ha dato ampio spazio all'indagine delle misure multidimensionali della qualità della vita. In materia di misurazione si è, cioè, accantonata l'aspirazione di quantificare la qualità della vita attraverso un unico indicatore di sintesi, a favore di un approccio multidimensionale che considera ciò che l'unidimensionalità del PIL vedeva esclusivamente come un mezzo per generare reddito (per esempio, ambiente, istruzione, salute, coesione sociale), come un fine in sé. In termini pratici, si è diffusa la pratica di misurare la qualità della vita mediante famiglie di indicatori, senza obiettivi di aggregazione. Più precisamente, sembra essersi verificato l'abbandono di una visione universale e oggettiva della misurazione della qualità della vita, a vantaggio di un approccio più soggettivo e relativo ai riferimenti teorici e agli obiettivi degli specifici utilizzatori delle informazioni.

In questo quadro si può iscrivere l'approccio di misurazione della qualità della vita a supporto del settore agricolo. Esso ha come obiettivo precipuo la definizione di un riferimento normativo rispetto al quale prevedere ex-ante i possibili effetti delle politiche che hanno ricadute sul settore agricolo, e/o verificarne ex-post l'efficacia e l'equità. Tale prospettiva suggerisce, pertanto, che non si tratta tanto di sviluppare nuovi indicatori specifici per l'agricoltura, quanto di individuare nella ampia letteratura ormai disponibile un insieme di opportuni indicatori socio-economici in grado di spiegare e misurare le dimensioni della qualità della vita che maggiormente caratterizzano il settore agricolo o suoi particolari ambiti critici, quale quello periurbano.

Il punto focale per una profittevole applicazione di un approccio multidimensionale per la misurazione della qualità della vita in agricoltura consiste quindi nell'identificazione di una serie di indicatori che coprano le dimensioni di benessere economico e sociale, coerentemente al contesto sociale, politico ed economico della realtà di analisi. Non sembra quindi opportuno identificare a priori un set di indicatori univoco, in quanto essi non sarebbero in grado di catturare le ramificate dimensioni della qualità della vita che caratterizzano le sfaccettate realtà socio-economiche del settore agricolo, il quale dimostra una complessità ed eterogeneità che richiedono necessariamente misurazioni specifiche al

contesto e imperniate sia su dimensioni efficientistiche che equitative. Sembra, quindi, più proficuo fornire qui alcune indicazioni circa le aree su cui si dovrebbero focalizzarsi gli indicatori di misura della qualità della vita e i principi che dovrebbero guidarne la scelta. In sintesi tali aree sono: la dimensione economica (reddito, sua distribuzione e povertà), la (dis)occupazione, le differenze regionali, l'istruzione, le condizioni abitative, la salute, la qualità ambientale e la partecipazione sociale. Inoltre, i principi che dovrebbero informare la selezione dei singoli indicatori sono: capacità di catturare l'essenza del problema e condivisibilità dell'interpretazione normativa, validità e robustezza statistica, sensibilità di risposta a interventi di *policy*, comparabilità fra le diverse realtà di analisi e con gli standard internazionali, possibilità di aggiornamento e di revisione, non eccessiva difficoltà di misurazione.